

AVELLINO – Un patto per la sicurezza tra istituzioni e associazioni. L'accordo giunge a margine della riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico che s'è tenuta la settimana scorsa presso l'Ufficio territoriale del governo su convocazione del prefetto di Avellino, Carlo Sessa. Presenti il questore, Luigi Botte, il comandante dei carabinieri, Franco Di Pietro, quello della Guardia di finanza, Massimiliano Mora, il capo della Squadra mobile, Michele Salemme, il comandante della polizia municipale, Michele Arvonio, e il sindaco di Avellino, Paolo Foti.

Dopo un primo confronto, i rappresentanti istituzionali e delle forze dell'ordine hanno ascoltato i referenti provinciali delle associazioni «Libera», Francesco Iandolo, «Sos impresa», Domenico Capossela, e «Fai antiracket», Angelo Napolitano, il direttore provinciale della Caritas, Carlo Mele, il presidente e vicepresidente di Confcommercio Avellino, Luigi Salvante e Giulio De Angelis, e il segretario generale della Camera di commercio di Avellino, Luca Perozzi.

All'ordine del giorno alcuni inquietanti avvenimenti che nelle ultime settimane hanno fatto scattare l'allarme sicurezza in città: l'ombra del racket dell'estorsioni su una bomba carta esplosa in via Ferriera davanti la serranda di una salumeria e quella del racket dell'elemosina che aleggia da diversi mesi sugli stalli all'esterno delle attività commerciali del centro urbano occupati quasi esclusivamente da giovani nigeriani ospiti nei centri di accoglienza della provincia. L'altro giorno in Corso Europa una rissa per lo stallo ha riacceso i riflettori sulla questione.

Mele, Iandolo e De Angelis ribadiscono una posizione espressa a più riprese. «C'è un sistema criminoso che organizza l'accattonaggio in città», dice il direttore dell'ente pastorale impegnandosi a fornire ulteriori riscontri oggettivi rispetto all'attività illecita come richiesto ieri dal prefetto Sessa e dal questore Botte durante il vertice. «Più coraggio da parte dei cittadini maggiore determinazione da parte delle istituzioni», è il monito che il referente dei ragazzi di Don Ciotti ripropone dopo averlo già lanciato in un'intervista a «*Il Mattino*» all'indomani del rinvenimento dell'ordigno in via Ferriera. «Sviluppo economico e progresso sociale per superare

una crisi che altrimenti non potrà che favorire l'emersione della malavita» è, invece, la ricetta del vice presidente di Confcommercio Avellino che a polizia, guardia di finanza e carabinieri chiede «una presenza capillare sul territorio» e al Comune di «investire per il rilancio del commercio».

Più netta e articolata la denuncia di Angelo Napolitano, presidente dell'associazione antiracket. «Il fenomeno del riciclaggio interessa anche Avellino: qui si lavano soldi sporchi. Ci sono imprenditori che pagano fitti altissimi pur di aprire un negozio al centro, bisognerebbe indagare per capire chi sono e in che modo coprono queste spese. Mentre tanti esercenti onesti a stento riescono ad alzare la serranda. È difficile ma dobbiamo impegnarci tutti insieme per debellare il fenomeno del riciclaggio di denaro sporco».

L'allarme sicurezza in città è scattato anche a seguito di due efferati episodi di violenza con protagonisti alcuni migranti. Il primo, due settimane fa, a Monteforte con tre nigeriani, ospiti di un centro di accoglienza, che hanno aggredito una donna ucraina; l'altro all'interno del Centro sociale «Della Porta» di Avellino dove un somalo ha provato a violentare una sua connazionale.